

AUDI **398**

R E V I E W



RIVISTA DI ELETTRACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELITÀ

196 PAGINE



SPEC RSA-777EX



DSPEAKER ANTI-MODE X4



PRO-JECT TUBE BOX DS2



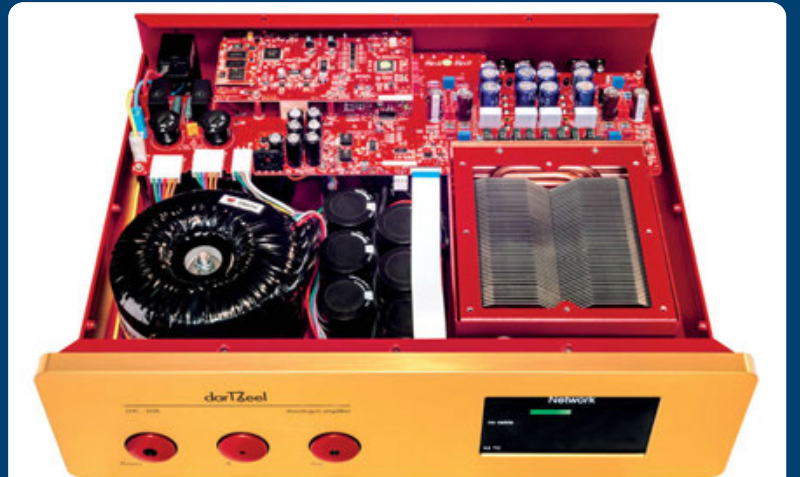
**AERIAL
ACOUSTICS
5T**



PRODOTTI EMERGENTI



VINCENT SV-227MK



DARTZEEL LHC-208

Spec Corporation RSA-777EX

Se vi affascina il concetto di audio high-end, eccovi la vostra storia perfetta. Un progettista che si professa "artigiano della tecnologia"; il recupero di soluzioni tecniche giudicate immature o lasciate cadere; la ricerca del "realismo musicale"; l'associazione ardita tra materiali rari o inediti. Il tutto racchiuso in un guscio di legno a mo' di liuto. Un nome nuovo per un'ambizione vecchia come l'hifi: ingannare l'udito.



Stavolta esco un po' fuori dal (mio) seminato, inteso come classe di prodotti, tradizional-

mente selezionati sulla stretta relazione tra prestazioni musicali e costo richiesto per il loro acquisto. La ricerca di questi si

basa sull'acquisizione di informazioni via web, visite negozi, mailing dei costruttori, oppure per passaparola tra amici e compagni di passione. Il passaparola non va assolutamente disdegnato. Pratica antica, ante-internet, è ancora efficace per molti aspetti; uno di questi è una buona dose di affidabilità: c'è chi ci mette la faccia, quella che tu conosci della persona che ti passa l'informazione e che può avere con te diversi gradi di relazione. L'unità di conversione D/A provata il mese scorso, la Matrix Audio X-Sabre Pro, è stata scelta così. Stesso discorso per i diffusori Russell K Red 100. Il passaparola. Sulla stessa metrica è arrivato l'amplificatore integrato RSA-777EX (Real Sound Amplifier è la ragione dell'acronimo. EX, sta per versione EXport...), prodotto recentissimo della nipponica Spec Corporation. La Spec Corporation si è presentata al mondo degli appassionati audio in occasione di Monaco High-End 2014, esibendo un catalogo di elettroniche (amplificazioni), tutte caratterizzate dall'adozione della classe D, seppur in versione aggiornata, rivista e corretta secondo gli intenti progettuali del costruttore. "D" non sta per

SPEC CORPORATION RSA-777EX Amplificatore Integrato

Distributore per l'Italia: Ethos Fine Audio, Via della Fonte Meravigliosa 50, 00143 Roma. Tel. 06 5192128 - Fax 06 5193162 - ethossrl2@libero.it ethosfineaudio@gmail.com www.ethosfineaudio.com
Prezzo IVA inclusa: euro 5.175,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Massima potenza d'uscita: 100 Wx2 (4 ohm); 75 Wx2 (6 ohm), 50 Wx2 (8 ohm). **Risposta in frequenza:** 10 Hz-30 kHz \pm 1 dB (6 ohm, 1 W). **Distorsione armonica:** 0,02% (@ 1 kHz, 80% potenza massima). **Sensibilità d'ingresso/guadagno:** 300 mV RMS, 37,3 dB (@ massima tensione di uscita, 6 ohm, 1 kHz, ingressi sbilanciati). **Ingressi:** 1 linea XLR; 3 linea RCA. **Consumo:** in assenza di segnale, 18 W, alla massima tensione di uscita, 180 W (8 ohm, 100 Hz). **Dimensioni (LxHxP):** 350x95x375 mm. **Peso:** 7,0 kg

SPEC CORPORATION RSP-901EX Processore di segnale

Distributore per l'Italia: Ethos Fine Audio, Via della Fonte Meravigliosa 50, 00143 Roma. Tel. 06 5192128 - Fax 06 5193162 - ethossrl2@libero.it ethosfineaudio@gmail.com www.ethosfineaudio.com
Prezzo IVA inclusa: euro 1.010,00 la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Impedenza ammessa: preferibilmente 10 ohm o minore. **Massima potenza ammessa:** preferibilmente 1 kW o minore. **Dimensioni (LxHxP):** 100x47x117 mm. **Peso:** 200 g

Nota: L'effetto del dispositivo potrà differire in funzione del tipo di sistema acustico utilizzato e dall'amplificazione impiegata per il suo pilotaggio.



Il pannello posteriore dell'RSA-777EX è illuminante nel suo minimalismo: 1 ingresso XLR e 3 RCA, tutti LINEA. Non ci sono uscite, acustiche a parte.

"digital". La classe D, o PWM (pulse-width modulation modulazione di larghezza di impulso), non è certo inedita e nemmeno tanto recente. Viene praticata da anni da alcuni costruttori con un certo successo e si va diffondendo soprattutto in questi ultimi anni. La Spec dice di aver portato questa tecnologia alle sue massime potenzialità in virtù della sopraggiunta disponibilità di componenti adatti a superarne i limiti (una nuova generazione di mosfet), o quanto meno quelli che vengono giudicati tali. La classe D "evoluita", però, è solo lo strumento per arrivare al nocciolo della filosofia Spec: il Real Sound, ovvero un "family-sound" che sia - seppur nelle proporzioni di un ascolto domestico - pressoché sovrapponibile a quello di una performance musicale reale. Beh? Non lo ricercano tutti? Sicuramente. Molti lo ricercano attraverso il perfezionamento tecnico; altri tramite le dimensioni e la potenza. Poi compriamo i dischi e ci accorgiamo che siamo solo noi

a fare i puristi; ad essere maniaci della qualità dal cavo al condensatore. Chi registra usa, spesso, materiale molto meno pregiato di quello adottato dall'appassionato militante e non si fa - spesso - troppi scrupoli su quanto sarà "audiophile" la resa del proprio lavoro tra le pareti di casa. L'approccio di Spec sembra più avvicinarsi alla ricreazione, più che alla riproduzione del disco, ricercando il pathos del "live sound", e la capacità di coinvolgimento di questo. Sia come sia, per ambire a questo risultato ci vuole un gran manico tecnico, molta coscienza dei propri mezzi ed un bel po' di umiltà come contrappeso. Su questo interrogativo sono andato a vedere quanto di questo possa essere stato convertito in realtà... acustica.

Audio artigiano del Terzo Millennio

La Spec Corporation è una piccola ma

agguerrita realtà produttiva giapponese di recente fondazione. La caratteristica che appare ad una prima analisi è quella di una azienda che vuole proporsi in una nicchia di un mercato già di nicchia come l'audio high-end. Per far questo gioca la carta della soluzione tecnologica raffinata, associandola ad una cosmetica e manifattura altrettanto accurate, sin nei minimi particolari, rasentando la leziosità se non la maniacalità. C'è molto di giapponese in questo, il rigore, l'onore, il rispetto, la tradizione e l'orgoglio della propria storia e del proprio lavoro. Ad averne anche noi... Il risultato è una piccola flotta di pregiati apparecchi molto curati sul lato estetico e costruttivo, con prezzo di conseguenza e con già alle spalle diverse recensioni più che positive della più qualificata stampa di settore internazionale. La linea Spec è attualmente importata da Ethos Fine Audio, uno che di cose "esclusive" se ne intende (ci sta "dentro" da una quarantina d'anni). Come passa il tempo, eh?, visti i marchi trattati, ostinandosi a scegliere "suoni" piuttosto che campagne pubblicitarie. L'ultimo listino Spec prevede gli amplificatori integrati RSA-M3X (10.135,00 euro), RSA-G3EX (6.450,00 euro), RSA-777EX (5.175,00 euro), più il processore di segnale RSP-901EX (1.010,00 euro). Il modello nelle nostre mani è il recentissimo RSA-777EX, fresco di fabbrica, praticamente inedito ai più, stampa di settore compresa. Grande quanto una scatola per foulard (quando i foulard avevano una scatola...), è un oggetto sobriamente elegante sia per le proporzioni, sia per la felice associazione tra linee e materiali: fiancature di prezioso legno esotico - sagomate come uno strumento a corda - a racchiudere e sospendere dal piano di appoggio un parallelepipedo di alluminio satinato grigio perla. Voler curiosare all'interno, tanto per capire, comprendere intenzioni o stile della manifattura, è vietato, verboten, forbidden! Il cabinet è completamente sigillato: il motivo? Gelosia del progettista? Evi-



Vista del profilo particolare dello Spec. I pannellini in legno pregiato a foggia di strumento a corda svolgerebbero anche una funzione antirisonanza ed irrigidimento della struttura. L'effetto cosmetico è davvero convincente.



Da sotto è meglio comprensibile il profilo della struttura lignea che avvolge l'integrato, completamente sigillato, impossibile da aprire senza forzare. Un terzo elemento, sempre in legno, fornisce l'appoggio centrale posteriore.



Non c'è nulla di banale, già visto o dozzinale nello Spec RSA-777EX, nemmeno nei particolari considerati secondari, come un interruttore, questo LED verde incorporato nel profilo per segnalare l'attivazione del dispositivo. Intrigante, no?



L'originalità impera in questo apparecchio: la levetta che lo attiva va tirata indietro, quindi sollevata verso l'alto. Il meccanismo è dolce e preciso, degno di una fotocamera di una volta.

tare l'attenzione di curiosi poco qualificati? Mah, noi vediamo insoddisfatta una nostra missione e vizio: farci un'idea di massima su un apparecchio giudicandone la fattura, la sostanza materiale. Non è sempre decisiva per le effettive prestazioni acustiche, ma è spesso indicativa per stabilire la quota qualitativa reale e la tendenza di un know-how costruttivo e progettuale. Parlando, appunto, di sostanza, l'RSA-777EX viene dichiarato in grado di produrre 50 watt RMS su 8 ohm, dotato di 4 ingressi linea (1 XLR), nessuna uscita e telecomando a filo opzionale ed un prezzo al pubblico superiore ai 5.000 euro. La Spec Corporation deve avere una grande considerazione di sé per proporre, al suo esordio, un prodotto così poco "concorrenziale", perlomeno sulla carta. Oppure, ci sono elementi che non appaiono, o sufficientemente tangibili dal web o dalla carta stampata. Vi posso raccontare delle note che ho ricavato da una prima indagine (ma potete farla anche da voi, sul sito Spec Corporation, dove troverete gli argomenti di cui vado a parlarvi molto ben circostanziati), della filosofia che c'è dietro all'intero progetto, della ricerca minuziosa e maniacale della componentistica - dai condensatori ai semiconduttori -, delle particolari soluzioni meccaniche per il cabinet, delle scelte "selettive" nella dotazione funzionale (pochi ingressi; telecomando opzionale e a filo per evitare contaminazioni, ma controllo del volume elettronico), dell'adozione di una modalità di alimentazione (appunto la classe D, o PWM, la più conosciuta) poco "ortodossa" per un'amplificazione ineluttabilmente high-end per vocazione e destinazione. Poco ortodossa - soprattutto - perché ancora non accreditata presso la comunità audiofila da un "pedigree" prestazionale legittimato e santificato da una critica o platea internazionali. Io stesso, quando sento parlare di classe D, drizzo le orecchie: ne ho provati pochi e ancor meno sono stati all'al-

tezza del nome e del prezzo richiesti. Il personaggio che mi ha proposto la prova di questo apparecchio (il distributore stesso) sa bene come la pensi su questo argomento ma, nonostante questo, non ha recesso dal proprio intento sfidando i miei pregiudizi, ma confidando sulla mia buona fede. Non bastasse, mi ha consegnato anche due deliziosi scatolini, che alla vista di un sano normotipo umano potrebbero sembrare astucci per anelli, fedi nuziali. Al massimo, per un audiofilo irrecuperabile, una custodia per una testina esotica supercostosa. No, questi pregiati scatolucchi sono "processori di segnale", o "correttori d'impedenza", e rispondono alla sigla RSP-901EX (Real Sound Processor, la parola "real" regna... sovrana), sempre pensati e prodotti dalla immaginifica Spec. Si collegano - con uno spezzone di cavo, più corto possibile - ai morsetti delle acustiche, ai quali andranno connessi anche i cavi provenienti dall'amplificazione, come è norma consolidata. All'interno degli scatolucchi c'è uno o più condensatori a tenuta ermetica di stratosferica qualità e caratteristiche, prodotti dalla Arizona Capacitors con tecnologia denominata "Green Cactus". Fine ultimo dei "cacti" elettronici sarebbe quello di annullare gli effetti della controreazione negativa nei confronti dello stadio finale dell'amplificazione generata dal moto degli altoparlanti in funzione. La funzione è pertanto quella di far lavorare in pieno relax la sezione di potenza dell'amplificatore, con relativi benefici del suono in quanto a controllo, scena acustica, distorsione, risoluzione, eccetera, eccetera. Insomma, molte ricette a base di Spec, ora a me la capacità di assaggiarle e digerirle.

D-Day

Avere a che fare con apparecchi di questo calibro non è una novità per me; sono appena quarantuno anni che mi aggi-

ro nelle stanze delle riviste hifi, anche se talvolta perdo di vista la "raison d'être" di taluni prodotti e/o tecnologie. Dietro talune scelte non c'è solo il business, il mercato: troppo logico. Nei numeri scorsi ho avuto a che fare con l'integrato top della BC Acoustique. Per meno di 1.500,00 euro dà un mondo di possibilità operative; quindici chili di componentistica ben assortita ed un suono altamente dignitoso, al di sopra del prezzo richiesto. Bingo! Grande titolo e soddisfazione per poter proporre a molti lettori di AR un prodotto in grado di renderli soddisfatti a largo spettro e per i prossimi cinque anni. Qui la situazione è capovolta: prodotto elitario non solo per il prezzo - alto, ma non straordinario per il segmento di esclusività al quale è destinato - ma anche nel concetto costruttivo. La classe A si vende certo meglio della classe D, nonostante la prima sia fottutamente ostile al senso pratico: scalda, pesa, costa. La classe D è il contrario; ma suona altrettanto bene? Le mie esperienze con le amplificazioni "switching" sono (anche) recenti e proprio per questo nutro un po' di diffidenza. Della tecnologia "a commutazione" ho avuto modo di apprezzare l'innata trasparenza, la grande capacità di risoluzione, capace di dipanare senza sforzo anche le situazioni dinamiche più ingarbugliate. Ancora: la mancanza di grana e di percepibile distorsione, quindi zero fatica di ascolto. Eppoi le doti dinamiche e di microcontrasto spesso notevolissime. Dove, invece, non mi ha convinto è nella "sostanza", nel "sentimento" del messaggio musicale. Quasi tutti gli amplificatori in classe D provati li ho trovati "notarili"; "belli senz'anima" per dirla con Coccianti. Non "decollano"; non riempiono mai di peso specifico, di massa critica, gli interspazi lasciati tra un elzeviro armonico e l'altro; non danno seguito e sostanza ai transienti. È un po' tutto "fantasmatico". Facciamo ora un



Incontro ravvicinato con il pannello posteriore, da cui si può ricavare con maggiore certezza la qualità costruttiva dell'integrato Spec sia per i materiali, sia per le finiture.



Pannello posteriore, secondo atto. In basso, sotto l'alloggiamento del fusibile, l'ingresso per il jack del telecomando, a filo, ed opzionale. Eh sì, qui l'originalità sconfinata nello snobismo, ma qualche sacrificio per la prestazione suprema bisogna pur farlo...

bel "reset" auditivo e mettiamoci senza pregiudizi o memorie acustiche negative all'ascolto dell'RSA-777EX, e vediamo quanto di quel Real Sound agognato da Spec c'è nella realtà dell'esperienza d'ascolto.

Lo Spec è servito!

Visto il calibro e la "sensibilità" dei componenti che vado ad associare ho chiesto ad Ethos Fine Audio anche di fornirmi un set di cavi di segnale e potenza di livello consono a poter stabilire delle connessioni all'altezza evitando potenziali "tappi" prestazionali dovuti ad un cablaggio "vetusto". Allo scopo mi ha inviato i cavi di segnale Harmonix CI-230 (305,00 euro) ed Ensemble Espresso (670,00 euro); il cavo di potenza Harmonix CS-120 (715,00 euro) e quello di alimentazione Ensemble Luminoso (590,00 euro), che si sono aggregati ai miei consueti Van Den Hul e Nordost di classe (e costo) inferiori a quelli forniti dal distributore Ethos Fine Audio.

Sistema utilizzato per gli ascolti - Sorgenti: Technics SL-1200 MkV modificato/Zephyr C-200 (MM); notebook Packard Bell/Windows 7/Apple iPod/Apple iTunes; Unison Research CD Uno (CDP/DAC), Marantz SA-KI Pearl Lite (CDP/DAC), Rotel RCD-1093 (DVD-A/CD). Amplificazioni: Unison Research Unico (ibrido valvole/mosfet 85 W/8 ohm), Musical Fidelity M3si (85 W/8 ohm), Sugden A25b (mosfet 30 W/8 ohm), NAD 3020b (25 W/8 ohm). Casse acustiche: Russell K Red 100, Linn Tukan II, Elac Debut B6. Cablaggio: Ensemble (Luminoso, alimentazione; Espresso, interconnessione), Harmonix (CS-120, potenza; CI-230 MkII, interconnessione), Van Den Hul (The Wind, potenza; D-102 Hybrid MkIII, interconnessione), Nordost (Blue Heaven, interconnessione; FlatLine Gold MkII, potenza).

Come si dice "diamante" in giapponese?

"Handle with care" c'è scritto sugli im-

balli che custodiscono materiale delicato. Beh, questo caso è uno di quelli. Per capire le caratteristiche, le prerogative, le potenzialità dello Spec RSA-777EX si è proceduto per gradi di sofisticazione dell'impianto di riproduzione pre-esistente a mia disposizione. Dapprima con la semplice sostituzione - sic et simpliciter - dell'amplificazione residente, poi con varianti su sorgenti ed acustiche. Trovato un punto di equilibrio accettabile (dal sottoscritto), si è proseguito raffinando l'installazione attorno all'integrato stesso con cablaggio via via più discriminante e con l'introduzione - nel percorso del segnale - dell'RSP-901EX, il processore di segnale "anti-feedback", tanto per riassumere la sua funzione in una parola. Questo dispositivo è stato poi provato al di fuori della configurazione "predestinata" con l'RSA-777EX, associato ad altre combinazioni ampli-difusori. Solita prassi per il pre-riscaldamento della catena di riproduzione e quindi - dopo una mezza dozzina di sedute di ascolto di "assestamento" - si comincia a tracciare un profilo attendibile di questa novità assoluta per il mercato nazionale e non solo. Forse potrei far risparmiare inchiostro e carta, con giovamento per l'ambiente e per il mio editore, racchiudendo l'esito sintetico e finale della prova d'ascolto in un'unica, significativa parola: trasparenza, adamantina trasparenza! Vabbè, la si utilizza spesso e per molti componenti e non sempre di alta gamma. Per trasparenza, mediamente, si intende la capacità di un apparecchio - inserito in una predeterminata catena audio - in grado di rendere più esplicita la possibilità concreta di cogliere particolari sonici prima in secondo piano o mascherati da code armoniche o distorsione. Qui si intende il termine esteso in tutto il suo significato. Qui non c'è solo il pur sempre auspicabile senso dell'"essere lì" ("being there"); c'è tutto quello che abbiamo messo disposizione dello Spec RSA-777EX per suonare! Rigoroso nella trascrizione del segnale, ma non spietato nel modo, l'RSA-777EX



La singolarità, seppur non esclusiva, dell'RSA-777EX è anche nelle dimensioni e nelle proporzioni, ben lontane dai gigantismi e dalle linee déjà-vu della maggior parte delle amplificazioni top-class.



La Spec Corporation, oltre ad elettroniche (più un giradischi), ha in catalogo un "processore" di segnale. È l'RSP-901EX e si collega ai morsetti delle casse acustiche in simbiosi con i cavi provenienti dall'ampli. Il ruolo dell'RSP-901EX è quello di annullare la forza controelettromotrice prodotta dal moto del cono in funzione, migliorando la resa sonora dell'ampli. La realizzazione è molto bella.

restituisce - soprattutto avendo a disposizione dei monitor aventi la stessa predisposizione come i Russell K Red 100 ed i Linn Tukan MkII - una interpretazione vibrante, solida, omogenea e purissima dei suoni che lo raggiungono. Tenendo rigorosamente fede al proprio manifesto di intenti (Real Sound Amplifier forever), lo Spec non ha - di suo - un carattere particolare, distinto e distintivo. Di proprio ha una superba naturalezza espressiva (che sia questo il Real Sound, mah... Un ampli hifi può occuparsi solo di musica riprodotta elettronicamente; c'è poco di "real", forse meglio definirlo "realistic sound"?), che si esalta grazie anche alla totale mancanza di grana, ad un senso di presenza fisica molto tattile e ad un'attitudine dinamica di sorprendente agilità ed entità. Sorprendente ed intrigante è anche la capacità di estrarre e rendere attingibili all'udito le ottave più profonde, anche a relativamente bassi livelli di ascolto, cosa di solito propria delle grosse amplificazioni ultrapotenti e/o in classe A. A proposito di classe: qui la classe D è ri-

conoscibile per le sue cose migliori (trasparenza, risoluzione, introspezione, banda passante), mentre la verve dinamica, lo "slam" a tutto campo, la capacità evocativa da "live concert" è propria di questo esemplare, a firma Spec, inteso come impronta sonora di famiglia! Certo, non fa sconti sulla qualità del segnale, specie se innalzi via via l'asticella della trasparenza - già alta di per sé - con cablaggio via via più impegnativo. I miei dischi sono in prevalenza pop-rock, R'&B, progressive, rock-blues, con qualcosa di jazz elettrificato, quindi blasfemo ai puristi. Ergo, lo Spec non manca di ricordarti l'epoca del lavoro che stai ascoltando; le modalità in cui questo è stato confezionato: pensate ai capolavori dei Beatles e di George Martin, con un'opera pazzesca quanto geniale di sovraincisioni tra una registrazione e l'altra per arrivare ad ottenere uno specifico sound e/o arrangiamento. All'epoca si andava sui nastri Revox/Studer analogici a due piste; altro che mixer digitali a 24 piste ed oltre con computer di servizio. E allora che facciamo? Buttiamo alle orti-

che McCartney e compagni? Gli Stones ed i Pink Floyd? No, ce li godiamo così, con tutti i loro difetti tecnici, ma anche con tutte le loro magiche sonorità che hanno reso storici e - ahimè - irripetibili i loro album. Mettendo su qualcosa di più recente, chissà, la solita Krall in odore di santità audiofila cantare delle magnifiche cover come "California Dreamin'" o "Desperado", il climax acustico si fa particolarmente denso, come l'aria di un jazz-club a metà del concerto, quando tutti, ma veramente tutti, sono entrati in simbiosi emotiva con l'artista. Altra cosa che rende un po' unico l'RSA-777EX è il garbo, la grazia, il non essere mai acusticamente intrusivo. Non s'impone mai, fino a cambiare il profilo, l'assetto sonico del sistema come talvolta mi è capitato con elettroniche di firma prestigiosa, rendendoti un po' schiavo delle loro caratteristiche, come la difficoltà a trovare un livello d'ascolto - o un equilibrio - tra le varie gamma di frequenza, o ancora, rendersi musicalmente compatibile con una pluralità di acustiche. Questo Spec non detta la sua legge e non impone limitazioni. Si accompagna senza problemi a partner di differentissima taglia e stoffa sonora, ma può arrivare dove vuoi nel momento in cui cominci a chiedergli di più. Messo in queste condizioni, lo Spec si fa più "grande", non sembra un "cinquanta watt" (effettivamente non lo ha mai dato a vedere durante le prove di ascolto): il peso armonico complessivo; la solida nettezza degli estremi gamma,



I cavi di potenza Harmonix CS-120. Dopo circa un mesetto di "rodaggio" hanno mostrato tutta la loro classe. Grande risoluzione, corpo, precisione, contrasto senza mai insultare l'udito con le sonorità vetrose ed acide di molti sedicenti supercavi. Enfatizzare l'estremo superiore è un artificio usato da molti, e può indurre in errore l'appassionato meno navigato, ma irritano quello più smalizzato.



I cavi di segnale Harmonix CI-230MkII. Si sono dimostrati un partner pressoché ideale per ogni tipo di collegamento sorgente-ampli realizzato in questo test.

la precisione anche a livelli piuttosto ragguardevoli, rendono l'RSA-777EX effettivamente più versatile di quanto si possa presupporre dalle caratteristiche. Lo vedo meglio accompagnarsi ad una cassa da pavimento, che rende prima e meglio le doti, di cui è grandemente dotato, meno fruibili causa la "volatilità" armonica dei bookshelf classici. Un cenno sugli RSP-901EX. Diciamo che il loro contributo è più palese con amplificazioni meno pregiate dello Spec, con il quale è più calligrafico che sostanziale. Utilizzati - provocatoriamente - con il NAD 3020b (che ha sempre da dire la sua ogni



Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. L'Espressivo della svizzera Ensemble è uno splendido cavo, bronzeo e solido nella sua grande capacità informativa e musicale. Purtroppo rimane piuttosto rigido da manipolare e le connessioni, nel loro splendore meccanico, richiedono molto spazio dietro le elettroniche e questo va considerato laddove non ci sia molto spazio.

volta che mi capita di collegarlo...), rendono la resa di questo valoroso modello "più moderna", con un maggior controllo agli estremi gamma; una più stabile e circostanziata scena acustica ed un aplomb tonale accademicamente più corretto. Parimenti valido con l'Unison Unico, dotato di un fattore di controreazione volutamente basso. Anche qui si sono notati, seppur modulati in qualità più raffinata e circoscritta, gli stessi effetti emersi con il NAD. Insomma, l'RSP-900EX è certo un dispositivo da provare in loco prima di considerarne l'acquisto. Per alcuni sistemi potrebbe essere la ciliegina finale, per altri addirittura la panacea qualora fossero affetti da conflitti acustici tra ambiente e catena di riproduzione e/o da sonorità poco aggraziate per colpa di un'infelice convivenza elettrica tra casse e amplificazione.

Per la cultura del Gusto o per il gusto della Cultura?

Questo apparecchio potrei dire che mi riappacifica con la classe D ma questo è in verità secondario. Come sempre, e da sempre, una tecnologia - qualsiasi tecnologia - funziona al meglio solo se è applicata al suo stato dell'arte. Il nostro antenato che ha costruito la prima ruota potrebbe anche averla fatta ottagonale, poi sperimentando avrà visto che il meglio lo dava con una forma circolare perfetta. Qui è indubbio che la tecnologia "switching" sia stata applicata ad uno stadio più maturo, o non limitato da fattori meramente commerciali. La classe D conferisce dei vantaggi pratici alla realizzazione: efficienza energetica, quindi assenza di calore disperso; compattezza, affidabilità, e, a seconda dei casi, riduzione dei costi di produzione. Detto questo, il resto delle considerazioni finali devono andare, come vanno, all'effettiva resa del prodotto all'esame più probante dell'ascolto e dell'utilizzo, questo poi confrontato con il prezzo richiesto



Il Luminoso by Ensemble è - inequivocabilmente - un cavo di alimentazione. Per goderne le qualità (grande respiro dinamico, presenza e trasparenza diffusa) è sensato partire dalla sorgente, piuttosto che dall'amplificazione, ma anche in questo caso non si fa peccato. Da sentire sui convertitori di alto pregio!

per portarsi in casa quanto sopra. Lo Spec RSA-777EX è un'amplificazione molto particolare per concezione ed approccio progettuale, cose che sfociano in virtù acustiche quasi esclusive, palesate in più sessioni e configurazioni. Tirando le somme, è indubbio che lo Spec RSA-777EX appartenga a quella ristretta cerchia di apparecchiature audio dalla concezione atipica per il settore, destinate pressoché esclusivamente a genuini e competenti cultori del suono e della musica in egual misura e che per il supremo rispetto di entrambi siano disposti a tentare strade inedite, ma non meno valide in quanto a qualità assoluta della riproduzione musicale domestica.

Gianfranco Machelli



Lo Spec RSA-777EX durante una delle molteplici sessioni di ascolto. Non è un ampli schifiltoso e si associa bene a qualsiasi cosa sia baciata da un briciolo di musicalità.